

26 maggio 2010

Bassa Finanza

Visioni dal piano terra.

I titoli di Stato Usa sono un porto sicuro oggi come Pearl Harbour nel 1941

Niall Ferguson, storico

Nell'investire non è mai sbagliato cambiare idea. Lo sbaglio è cambiare idea e poi non fare niente.

Seth Klarman

**Euroburocrati scatenati, risparmiatori incatenati, paesi contagiati
e cittadini assatanati (ma non ancora);
vecchine incallite trasformate in speculatrici incallite: lo short azzurrino;
la nuova moda di investire nel forex;
ancora la Cina con note positive**

L'EPIDEMIA SUINA ERA UNA BUFALA.

QUELLA DEI PIGS INVECE NO (MA IL VACCINO NON C'E). pag. 3

CONTROINDICAZIONI ED EFFETTI COLLATERALI:

CI MANCA IL FOGLIETTO ILLUSTRATIVO. pag. 10

AZZURRINA VA AL RIBASSO: SIAMO TUTTI SPECULATORI pag. 13

LA CINA CI SALVELA' pag. 19

DOPO I DISCORSI: ORA CHE SI FA pag. 20

IL PORTAFOGLIO pag. 21

L'EPIDEMIA SUINA ERA UNA BUFALA.

QUELLA DEI PIIGS INVECE NO. (MA IL VACCINO NON C'E')

Come forse avrete intuito, la mia considerazione in genere per giornali e giornalisti è alta quanto un nano da giardino (nella villa di uno gnomo svizzero). Naturalmente le eccezioni non mancano, ma diciamo che il proverbio per cui “un bravo giornalista è quello che sa scrivere di cose che non sa”, viene rispettato molto spesso. Così, l'altro giorno, leggendo questa notizia della cosiddetta stampa economica specializzata, uno poteva pensare che le cose negli Usa stessero migliorando:

Usa: +290.000 nuovi posti lavoro settori non agricoli aprile - MILANO (MF-DJ) 7/5/2010 --Nel mese di aprile negli Usa sono stati creati 290.000 posti di lavoro nei settori non agricoli (+176.000 il consenso degli analisti). Lo ha reso noto il Dipartimento del Lavoro, aggiungendo che sempre ad aprile il tasso di disoccupazione e' risultato pari al 9,9% rispetto al 9,7% di marzo.

Perbacco!, 290 mila posti in più non sono noccioline. Ma... come mai anche la disoccupazione è aumentata (dal 9,7 al 9,9%)? Naturalmente il giornalista aveva fatto un copia/incolla con rapida traduzione di una notizia americana, che a sua volta era un copia/incolla di un comunicato stampa del Ministero del Lavoro Usa. Così, a forza di scopiazzare, nessuno sembra essersi accorto che dei 290.000 mila posti di lavoro, ben 188.000 di fatto non esistono (trattandosi di un mero aggiustamento statistico rispetto ai dati precedenti, chiamato Birth/death model); 66.000 sono i lavoratori assunti *per un paio di mesi* solo per fare il censimento statistico nazionale; dei 290.000 sbandierati ne rimangono quindi 36.000, che sono i reali nuovi assunti. E sono sempre meno dei licenziati: infatti la disoccupazione aumenta.

Qualche giorno dopo uno poteva rallegrarsi con notizie del genere:

Ieri si è tenuta l'asta Bot che ha piazzato sul mercato 5,5 miliardi di Bot annuali, riscuotendo un grande successo di domanda...

Un grande successo, che bello! Salvo poi scoprire che, per piazzare i suoi Bot, lo Stato italiano ha dovuto offrire un tasso del 50% superiore (ripeto: 50% in più) rispetto al mese precedente: dallo 0,93 all'1,44%, che sennò i Bot non glieli comprava nessuno. Un tipico percorso virtuoso alla greca (dove, per riuscire a vendere i Bot hanno dovuto offrire tassi crescenti fino al 10% per poi fallire, di fatto) che, francamente non mi sembra un grande successo. Il problema è che ormai la cosiddetta informazione abbonda (anzi deborda) su qualsiasi sito internet, dove fra un gossip e l'altro, i cosiddetti lanci di agenzia (che sono un copia/incolla globale) formano l'opinione pubblica. E per uno che spera di capire come stanno realmente le cose fermandosi alle notizie del genere è un po' come sperare di andare in banca e ottenere consigli disinteressati e di alto livello per i propri investimenti. Ovviamente, a meno che uno non venga da Orione, o dall'isola dei famosi, non ci vuole molto per accorgersi che qualcosa non va. Solo che, per andare oltre (e cercare, ad esempio, di proteggere i propri investimenti), sono necessarie scelte difficili, come per esempio chattare un

po' meno su Facebook e Twitter con gli ex compagni del liceo, per dedicare più tempo alla ricerca di fonti di informazione alternative; riattivare gli emisferi cerebrali per imparare un po' di inglese (senza il quale oggi, purtroppo, si è tagliati fuori); rinunciare a un po' di calciopoli e gossip politici per cercare di capire la differenza fra un Bot e un cane lupo...

Anche perché, come tutti sappiamo, i politici (i banchieri centrali, etc.) ci sguazzano nei comunicati stampa, salvo poi rischiare di affogare. Diamo un'occhiata. Quando c'era bisogno di spargere ottimismo (Borse su, please):

Trichet ottimista su crisi debito in Grecia: "Rapida soluzione"

New York, 26 apr. (Apcom) - La crisi del debito della Grecia avrà una rapida soluzione. Lo ha detto il presidente della Banca Centrale Europea Jean-Claude Trichet...

Ma pochi giorni dopo, Jean Claude diventa molto pessimista:

L'allarme di Trichet

Bruxelles, 7 maggio - Il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, intervenendo al vertice, ha messo in guardia i leader politici: «Attenzione, siamo di fronte ad una crisi sistemica»...

Che gli serva uno stabilizzatore di umore? Comunque: Borse giù, panico, acquisti in massa di titoli di Stato (che fanno comodo agli Stati), pacchetti di emergenza trilionari approvati al volo nottetempo (in assenza del ministro delle finanze tedesco, ricoverato in ospedale proprio quella sera perché colto da improvviso malore...).

Purtroppo, mentre il venerdì (7 maggio) si scatenava il panico in Borsa, la donna delle pulizie che passava il mocio deve aver inavvertitamente staccato la spina:

Comunicati Urgenti. Milano, 7 Mag - 16:20 - Borsa Italiana comunica che i mercati MTA, ETF, Sedex, MOT sono sospesi per problemi tecnici. Seguiranno comunicazioni.

Così, nella notte di domenica (9 maggio) i poli-euroburocrati, assieme al fondo Monetario Internazionale, approvano un piano da un trilione di dollari (e finalmente il "trilione" fa il suo debutto sui titoli dei giornali) per far finta di salvare la Grecia, quando in realtà devono salvare le banche (francesi e tedesche in testa) dal collasso. Banche che nel frattempo guadagnano tonnellate di quattrini speculando al ribasso sul crollo dell'Euro, che tanto alla fine ci pensano i Governi a salvarle. Questa volta però, ci vogliono anche i soldi degli americani. Infatti, un'ora dopo l'annuncio del piano di salvataggio europeo, con incredibile tempismo la Federal Reserve americana annuncia l'apertura di una linea di credito (swap) con l'Europa:

...the re-establishment of temporary U.S. dollar liquidity swap facilities. These facilities are designed to help improve liquidity conditions...

Traduzione: le banche europee stanno per andare a gambe all'aria (e intanto ci guadagnano), i governi strombazzano un piano di salvataggio per la Grecia, ma non avendo più soldi, devono farseli prestare zitti zitti da Bernanke, che tanto li stampa (mentre gli americani, fra un cheeseburger e la finale di baseball non sembrano accorgersene). Il mondo intero festeggia questa nuova stampa di futura carta straccia (che se non fosse per la moneta elettronica, le foreste sarebbero esaurite da un pezzo), e il lunedì 10 maggio le Borse schizzano in su del 10% di media (disintegrando chi era rimasto incastrato in posizione sbagliata nel mocio-blackout di venerdì). Curioso notare come, se una Borsa scende del 5% si dà la colpa ai biechi speculatori, ma se sale del 12% va tutto bene, anzi ci si congratula.

Ad ogni modo, il giorno successivo (11 maggio) si svolge a Zurigo (fra gnomi e nani da giardino) una riunioncina a porte chiuse:

ZURIGO - Riunione a porte chiuse tra i vertici dei grandi istituti bancari centrali e rappresentanti della finanza oggi a Zurigo...

La stampa italiana non se n'è praticamente accorta, ma credetemi c'erano proprio tutti, o meglio: mancavano solo il Papa, la Regina d'Inghilterra, Carlo V e l'Imperatore della Galassia per fare l'en plein. E chissà cosa hanno deliberato. Fatto sta che Jean Claude è diventato nuovamente ottimista (Borse ancora su, please):

Euro, Trichet è ottimista "Ho fiducia nel suo futuro" 12/5/2010 - Il Governatore della Bce: "Credo nel futuro della moneta"...

Dopodiché, bisogna dare la colpa ai biechi speculatori, che così le masse hanno un bersaglio per i loro forconi:

Euro salvo per ora. Speculatori in agguato. 12/05/2010 - Draghi: la guerra contro la cattiva finanza è lunga...

Ecco, se lo dice Draghi bisogna proprio credergli, che lui di speculatori e speculazioni se ne intende, visto che era un alto dirigente di Goldman Sachs...

Ma in pratica, in cosa consiste questo piano di salvataggio? Semplice: l'Unione Europea (nel guano fino al collo) ha deciso di seguire la strada americana per tenere a galla la baracca. Si tratta in pratica di stampare soldi (direttamente o indirettamente tramite l'emissione e il riacquisto di titoli di stato) per darli agli stati semi-falliti e quindi alle banche. Solo che, siccome i vari trattati gli impediscono di farlo alla luce del sole, i geni burocrati hanno pensato bene, per salvare le apparenze, di creare un'entità off-balance (una specie di fondo, che non si chiama Ue e non sta nei bilanci Ue, insomma una presa per i fondelli) che prenda in prestito i soldi da sé stessa (la Ue), dagli Usa e dal Fmi. Che è più o meno quello che fanno da anni le banche per nascondere i loro giochini contabili (con gli Special Investment Vehicle off-balance). Nel frattempo, la Bce compra i titoli di Stato greci, spagnoli, etc., e le banche centrali nazionali comprano i propri titoli di Stato. Seguendo, anche qui, il fulgido esempio Usa. Infatti, quando un Stato è indebitato fino al collo, la priorità è che via via che emette nuovo debito a raffica, gli investitori non si spaventino, cominciando così a pretendere tassi più alti e strozzando piano piano il debitore (come successo in Grecia). Bisogna quindi che alle aste dei titoli di Stato i bond vadano a ruba e se li strappino di mano: in questo modo i tassi possono restare bassi e gli investitori fiduciosi della qualità dei loro bonds (visto che tutti li vogliono). Negli Usa, per ottenere questo risultato, è bastato fino a poco tempo fa che una parte dei titoli li comprassero le principali banche (Primary Dealer, cioè i soliti noti: Jp Morgan, Goldman...) per poi rivenderli subito alla Federal Reserve. Ma oggi questo giochino non basta più (che quando si parla di indebitarsi Obama fa le cose in grande), e così la Banca Centrale deve ormai comprare direttamente una grossa fetta del debito emesso dal Tesoro. Un po' come quei cani che si inseguono la coda. Ecco qua sotto (celata dietro la fumosa dicitura di Direct Bidder, tanto per confondere gli investitori) la percentuale di intervento diretto della Fed alle aste del Tesoro Usa (quintuplicata da inizio anno). Per un bel crack sonoro è solo questione di tempo:



Intanto, per tenerci calmi (Borse su, please) o farci preoccupare (paura: comprare titoli di Stato), le dichiarazioni e gli articoli di giornale si susseguono con ritmo crescente e coerenza decrescente. Prima, un'imperdibile anticipazione dal bollettino mensile della Bce, frutto del duro lavoro di studio e analisi economiche delle migliori menti euroburocratiche super pagate (da noi):

ROMA (13 maggio) - «**La crisi finanziaria potrebbe frenare la crescita**». Lo afferma la Banca centrale europea nel suo bollettino mensile di maggio...

Come siano potuti arrivare così in fretta a una simile conclusione va al di là delle mie capacità. Però la crisi non solo non è più sistemica (come diceva Trichet pochi giorni fa), ma rimarrà certamente confinata alla Grecia:

(ANSA) - ROMA, 17 MAG - La crisi greca non si estenderà ad altri paesi di Eurolandia: lo pensa il direttore generale del Fondo Monetario Internazionale Strauss-Kahn. 'La crisi attuale riguarda solo la Grecia...

Stiamo tranquilli, allora? No, l'euro precipita:

(ANSA) - BRUXELLES, 17 MAG - Il presidente dell'Eurogruppo Juncker, si è detto preoccupato per la rapidità con cui il tasso di cambio dell'euro "si deteriora"...

Vabbé, ma bisogna anche pensare positivo:

(ANSA) - BRUXELLES, 17 MAG ore - Per Bruxelles l'indebolimento della moneta unica sul dollaro non va drammatizzato, perché ha 'effetti negativi, ma anche positivi'. 'Un euro più debole fa aumentare la bolletta energetica, ma anche le esportazioni, dice il portavoce del commissario Ue agli Affari economici e monetari, Olli Rehn...

Certo, l'euro debole favorisce l'export. Infatti, se continua a scendere a questo ritmo, fra poco i cinesi trasferiranno le loro fabbriche da Shangai alla Brianza, che gli costerà meno. Comunque, anche i blasonati capitani dell'industria nostrana hanno da dire la loro. Della serie "Risvegli":

(ANSA) - MONZA, 24 MAG - 'In questi due anni si e' sottovalutata l'importanza della crisi pensando che l'Italia ne fosse immune'. Così l'ex presidente della Fiat Montezemolo...

Forse si è accorto che la speculazione ha iniziato ad attaccare l'Italia, partendo dal sud: la Sicilia è considerata meno sicura dell'Iraq, con una probabilità di default (CPD) del 20%:

Highest Default Probabilities

Entity Name	Mid Spread	CPD (%)
California/State of	265.16	20.84
Latvia, Republic of	336.02	20.74
Sicily/Region of	259.30	20.09
Iraq	311.20	19.67

Per fortuna, grazie ai solerti e convincenti interventi dell'Unione che hanno pienamente convinto i mercati, con un impegno di 750 miliardi la Grecia è ora considerata solo *leggermente* meno affidabile di Ucraina e Pakistan.

Intanto, nell'Unione litigano furibondi. L'altra volta dicevamo che la France era parecchio preoccupée per le sue banche, invischiate con la Grecia. Così, pensavamo (facendo peccato) che Nicolas avrebbe fatto di tutto per salvare i greci, che sennò le Cac (40) si sciogl. Infatti, pare che Nicolas abbia addirittura sbatacchiato i pugni sul tavolo minacciando di tornare al franco, se la Merkel non cacciava fuori i miliardi:

15th May 2010 - French president Nicolas Sarkozy threatened to pull out of the euro if Germany did not agree to bail out crisis-hit Greece. Mr Sarkozy made his ultimatum at a meeting of EU leaders in Brussels last Friday according to reports in the Spanish press... 'Sarkozy went so far as to bang his fist on the table and threaten to leave the euro.'

Ma non bisogna preoccuparsi che perdano il controllo: siamo in ottime mani. I leader poliburocrati (quelli con i nomi strani tipo Van qualcosa) di Bruxelles hanno una chiara visione e piani precisi. E speriamo siano almeno al livello dei loro predecessori, come Prodi, che fin da marzo aveva inquadrato il problema nitidamente:

March 10 (Bloomberg) -- The worst of **Greece's** financial crisis is over and other European nations won't follow in its path, said former European Commission President **Romano Prodi**. "For Greece, the problem is completely over," said Prodi... "I don't see any other case now in Europe..."

“Per la Grecia il peggio è passato, il problema è risolto. Non vedo altri problemi ora in Europa”. Cambiamo occhiali, forse?

Intanto l'Irlanda sta per implodere. In questo caso non è solo un problema di debito pubblico, ma di aiuti diretti alle banche (tanto per cambiare). Durante il crollo del 2008, il governo si è impegnato a garantire non solo i depositi delle sue banche fallimentari, ma anche le obbligazioni e gli altri debiti, pur di non farle andare a gambe all'aria. Così oggi, mentre con una mano taglia il budget (sanità etc.) a tutto spiano, con l'altra ripiana i buchi senza fondo delle banche irlandesi. Il costo stimato di questo salvataggio è oltre 70 miliardi di euro. Paragonati ai fiumi di dollari stanziati in Usa, e fatte le debite proporzioni di dimensioni e popolazione, l'Irlanda spenderà per le sue banche 10 volte più degli sperperoni americani. Uno si chiede quanto manchi alle rivolte di piazza.

Intanto in Spagna comincia a saltare qualche banca (super esposta sull'immobiliare disastroso, in pieno stile subprime):

Milano Finanza, 24 maggio - Cajasur, la cassa di risparmio di Cordoba di cui la Banca centrale di Spagna ha preso il controllo sabato per evitarne il tracollo, sarà messa all'asta...

Fedele alla linea (siamo a Bruxelles, siamo geniali), l'ennesimo “Van qualcosa” ha proposto una soluzione rivoluzionaria per uscire dalla crisi. Visto che i singoli stati hanno fatto troppi debiti (per salvare le banche), aiutiamoli con i soldi raccolti emettendo un debitone unico europeo (così confondiamo anche gli speculatori):

(ASCA) - Roma, 25 mag - Il presidente di turno UE, Herman Van Rompuy, venerdì scorso ha proposto ai ministri finanziari dell'Unione europea l'emissione di eurobond... In un messaggio confidenziale Van Rompuy avrebbe suggerito che il finanziamento dei debiti di alcuni paesi dell'area euro dovrebbe avvenire con l'emissione di titoli europei...

Ehm, qualcuno sa fra quanto finisce il suo turno di presidenza?

Comunque, tranquilli: non ci sono rischi di contagio. Qui non è come la pandemia suina, nessuna preoccupazione: sono solo i Piigs. L'altro giorno c'era il vice della Fed a Zurigo. Ora abbiamo Geithner che si fionda in Europa (“farà tappa” ci dicono i giornali. Come se passasse di lì per caso, giusto per un saluto):

(AGI) - Washington, 21 mag. - La prossima settimana il segretario Usa Timothy Geithner farà tappa in Gran Bretagna e in Germania per discutere della crisi del debito europeo e della situazione economica. Geithner incontrerà il nuovo ministro dell'Economia britannico, George Osborne, poi, in Germania, vedrà il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet e il ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble.

Anche stavolta, mancano solo Carlo V e l'imperatore della Galassia. La situazione è sotto controllo.

Per fortuna, i cittadini americani sembra non abbiano ancora realizzato che buona parte dei soldi necessari a finanziare la gratifica natalizia del pensionato 50enne di Atene... ce li mettono loro.

Infatti, abbiamo un Fondo Monetario Internazionale guidato da un francese (Strauss-Kahn) che si impegna in un salvataggio della Grecia (e delle banche... francesi) per un importo pari al doppio di qualunque altro prestito erogato in precedenza. Importo finanziato in larga parte proprio dal membro più “pesante” del fondo: gli Usa.

Qualcuno però sta iniziando a irritarsi: l'altro giorno al Congresso è passato un emendamento (Cornyn Amendment) che di fatto impedirebbe agli Stati Uniti di contribuire al Fondo Monetario in caso di prestito a un Stato con un debito pubblico superiore al Pil. Come, ad esempio... l'Italia.

E visto che siamo in America, ora, finalmente, una notizia corroborante (almeno così sembra):

Il Senato Usa approva la riforma della finanza

WASHINGTON 23/5/2010 - La riforma di Wall Street compie un passo decisivo...

Oh yes. Peccato che nella riforma non si tocchino più di tanto le cosiddette too big to fail (evidentemente anche too big to touch), né si prendano misure concrete per le mega fallite Fannie Mae e Freddie Mac (6 trilioni in groppa al contribuente Usa), né si riesca a delineare una soluzione per i fantastilioni di derivati Over the Counter... In compenso viene prevista l'istituzione di un servizio di tutela del risparmiatore, gestito – sì, non è uno scherzo – gestito dalla Federal Reserve. Che sarebbe un po' come affidare i propri soldi a Bernanke per farseli gestire: ci compra subito dei bond tossici da una banca fallita e il resto lo presta alla Grecia... D'altra parte non è che uno possa aspettarsi un granché, vista la quantità di politici lobbytomizzati a Washington.

Ma intanto, su questa rivoluzionaria riforma il presidente tuona (e i giornalisti riportano, in religioso silenzio):

Obama: "La lobby di Wall Street non l'ha avuta vinta".

Beh, niente male per uno che ha avuto la campagna elettorale finanziata – tra gli altri - dalla lobby di Wall Street; che dopo essersi presentato e fatto eleggere come il risanatore del sistema finanziario, si è contornato di uno staff che sembra una filiale di Goldman Sachs; che quando le folle entusiaste gridavano **yes we can!**, non sapevano di rispondere alla domanda “possiamo usare i vostri soldini per salvare le banche e i bonus e indebitarvi per qualche altro decennio?” A proposito, il debito pubblico Usa ha raggiunto ieri i 13 trilioni e, alla velocità di creazione obamica, ci vorranno solo 8 mesi per raggiungere i 14 trilioni (con dodici zeri).

Che forse il Nobel per la pace afgana tuoni così perché ha bisogno di risalire di qualche dozzina di punti nei sondaggi?

Però, almeno è un gran oratore: i suoi discorsi... No, quelli glieli scrivono, che quando va a braccio non è un granché. Ah. Beh, però la voce... In effetti ha una bella voce profonda. Su quella niente da dire. Almeno quella. *The Voice*.

CONTROINDICAZIONI ED EFFETTI COLLATERALI: CI MANCA IL FOGLIETTO ILLUSTRATIVO.

Nel giugno del 2008, poco prima del crack Lehman, Bill White, il capo economista della Bank of International Settlements (la Bis, in pratica la Banca centrale delle Banche centrali) ammoniva in un report:

Should governments feel it necessary to take direct actions to alleviate debt burdens, it is crucial that they understand one thing beforehand. If asset prices are unrealistically high, they must fall. If savings rates are unrealistically low, they must rise. If debts cannot be serviced, they must be written off.

To deny this through the use of gimmicks and palliatives will only make things worse in the end.

“Se i Governi sentiranno la necessità di intervenire direttamente per alleviare il peso dell’indebitamento (del sistema bancario), è cruciale che comprendano una cosa innanzi tutto. Se i prezzi degli asset sono irrealisticamente alti, questi devono scendere. Se i tassi di interesse sono irrealisticamente bassi, questi devono salire. Se i debiti non possono essere ripagati, bisogna riconoscere le perdite. Negare tutto ciò, attraverso l’uso di artifici contabili e palliativi, alla fine, non farà altro che peggiorare le cose”.

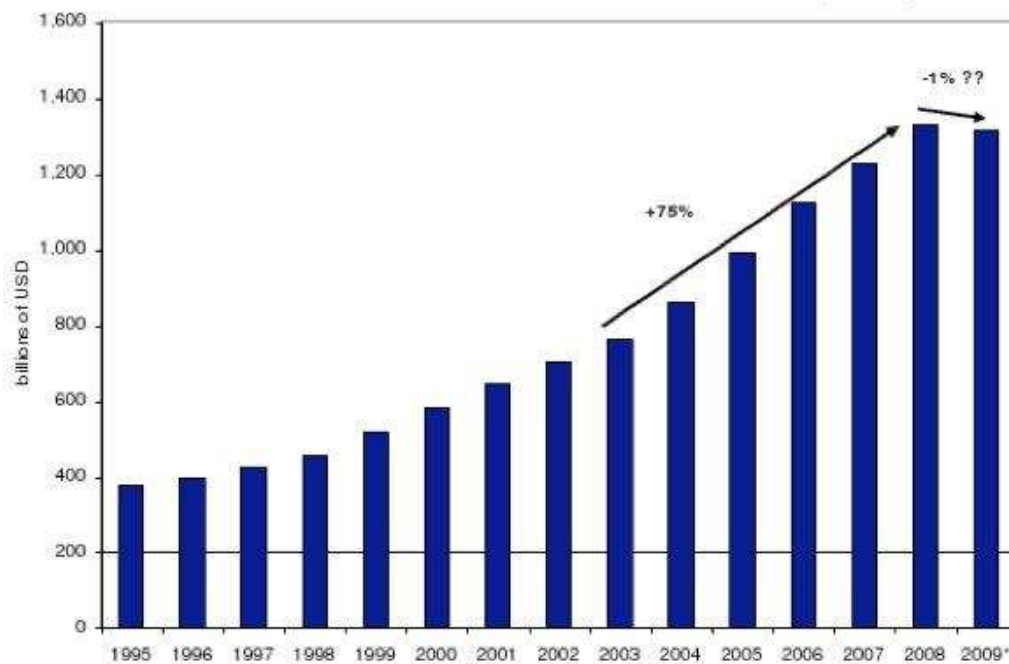
Da allora sono successe due cose:

1 – Bill White non lavora più alla Bis;

2 – I Governi hanno preso in seria considerazione i suoi consigli, decidendo di fare esattamente il contrario.

Con una mano stampano soldi e con l’altra operano alchimie e sortilegi, trasformando il debito privato (di banche e grandi aziende) in debito pubblico; socializzando le perdite e indebitando anche le future generazioni. Consentendo i trucchetti contabili come la Fasb, regola approvata in Usa l’anno scorso (con il beneplacito di *The Voice*), per cui le banche (sospendendo il cosiddetto mark to market, cioè prezzare gli asset all’attuale valore di mercato) possono alla fine dichiarare di valere quanto vogliono. Così, l’unico modo per farsi un’idea della situazione reale è di controllare a quanto vengono acquisiti gli asset di una banca quando fallisce. O che tipo di perdita si deve accollare il Fondo di Garanzia dei Depositi (Fdic). Le occasioni non mancano, visto che in Usa le banche vengono giù a grappoli (72 da inizio anno) e la Fdic ha praticamente finito i soldi (ma forse non se ne sono ancora accorti). Comunque, per farla breve, fatto 100 il valore dichiarato nei bilanci, quando si alza il sipario il risultato è di un 35-50% in meno. Il che ci aiuta anche a dare il giusto valore a questi dati ufficiali della Federal Reserve:

Chart 4: Year-End Value of CRE Holdings at Commercial Banks (From Fed's Quarterly Data)



* 2009 through September.
Source: Federal Reserve.

Osservate bene: dovremmo credere che negli anni della bolla immobiliare (2003-2007) il valore del Commercial Real Estate (Cre) a bilancio nelle banche è aumentato del 75%, mentre dal 2008 i prezzi son rimasti assolutamente stabili. I bilanci delle banche registrano solo un misero 1% di perdita nel settore degli immobili commerciali. Peccato che il Moody's/REAL All Property Type Aggregate Index misura un crollo del valore del real estate del 40% rispetto a due anni fa (-25% rispetto all'anno scorso). Se la situazione non fosse tragica ci si potrebbe ridere sopra.

Intanto, visti i peggioramenti in corso in Europa, ci si sta attrezzando. L'altro giorno la Banca d'Italia ha deciso di consentire alle banche di sospendere parzialmente il mark to market relativo ai titoli di Stato. Probabilmente il concetto è: siccome di questi tempi i prezzi oscillano parecchio, specialmente per i bond greci, se per caso ne avete il portafoglio pieno, siete esentati dal dover dichiarare quanto state perdendo, altrimenti vi si potrebbero sciupare i bilanci:

MILAN (Dow Jones)—The Bank of Italy Tuesday said Italian lenders holding European government bonds in their available-for-sale portfolio don't have to take into account possible capital gains or losses on them, in a move to safeguard capital ratios. The decision came after volatility on European government bonds skyrocketed in recent weeks following several rating agencies downgrades, temporarily affecting the capital ratios of Italian, as well as other European, banks.

Complimenti, una mossa davvero supercalifragilistichespiralidosa.

Purtroppo siamo finiti in mezzo a un gigantesco esperimento, con burocrati, politici, accademici economisti, finanziari navigati, tutti impegnati a vedere fino a quando si può gonfiare una bolla, quanto debito può reggere uno Stato, quanti soldi si possono fare scommettendo sul fallimento di sé stessi (come ha fatto la principale banca greca scommettendo

sul fallimento della Grecia); per quanto tempo si può far credere che i Fondi pensione abbiano davvero i soldi per pagare le pensioni in futuro.

E non ci hanno neanche dato il foglietto illustrativo, quello con gli effetti collaterali, le controindicazioni.

Come generali che pianificano un attacco, son tutti lì impegnati nei bombardamenti chirurgici: bombe di debito, di liquidità, cortine fumogene. L'importante è il raggiungimento dell'obiettivo, la posta in gioco. Che ci siano effetti collaterali, vittime civili, è già stato previsto a tavolino. E' un prezzo da pagare. Forse dall'alto dei palazzi di vetro le cose si vedono così.

Nel 1996 la Cbs intervistò Madeleine Albright (allora rappresentante Usa all'Onu e poi Segretario di Stato) in relazione alle sanzioni contro l'Iraq, il cui effetto collaterale era una strage di bambini (per mancanza di cibo, medicine, etc.).

“Abbiamo sentito che sono morti mezzo milione di bambini” – disse il giornalista – “Voglio dire, sono più di tutti i morti di Hiroshima. E... beh... valeva un simile prezzo?” *Is the price worth it?*

La Albright rispose: “Penso sia stata una scelta molto dura, ma il prezzo, pensiamo, il prezzo è giusto” *The price is worth it.*

Forse dall'alto dei palazzi di vetro vedono con occhi da iguana.

AZZURRINA VA AL RIBASSO: SIAMO TUTTI SPECULATORI

Come visto l'altra volta, anche la nostra vecchina dai capelli azzurrini (tecnicamente la colorazione si chiama "azzurro birichino", mi dicono gli esperti) ha investito al ribasso. In particolare ha sparato sulla Spagna, che promette bene come crolli. Ma la sua non è una speculazione. Eh no: in realtà lei voleva investire sulla cioccolata calda (la Hershey), e poi sulla Exxon, che le bollette, non si sa come mai, salgono sempre. Solo che, con i tempi che corrono, rischia che un crollo di Borsa le distrugga i risparmi ancora più di quanto abbiano già fatto i tassi tenuti artificialmente a zero da Jean Claude per dare ossigeno agli amisci banchieri, che così con le cedole del Cct ci compra la cicoria per la tisana. Per non parlare del suo Fondo pensione "Anni Sereni", i cui gestori, alla disperata ricerca di rendimenti visti i Bot a zero, si erano lanciati sulle commodities, perché nel manuale fornito dalla Bocconi avevano letto che sono una "asset class che ottimizza il rapporto rischio rendimento del portafoglio, in quanto decorrelata dal resto del mercato". Comprato petrolio a 140 dollari, risultato a oggi: -50% secco. Ultimamente, per recuperare, erano passati al rame, dove sono solo a -20%.

Così ci sembra lecito che per proteggersi dall'inettitudine di: politici, governanti, burocrati, gestori di fondi, sedicenti consulenti... debba investire un po' al ribasso. Cioè guadagnare quando le bolle scoppiano, la festa finisce, il cerino brucia le dita agli ultimi arrivati, e le leggi della natura – tipo forza di gravità, domanda/offerta, etc. – hanno il sopravvento sulle finzioni e tornano a funzionare. Almeno, con il guadagno – se i mercati scendono - bilancerà le perdite sui titoli in portafoglio.

Purtroppo, in questo modo, secondo i governanti anche la vecchina azzurrina rientra nella schiera degli speculatori semi-criminali che sarebbero alla base della crisi. Tanto che, Merkel in testa, stanno cercando di vietare le vendite allo scoperto, in primis sulle banche. In modo che, presumiamo, possano continuare *loro* a speculare tranquillamente. Il fatto è che provvedimenti del genere hanno l'effetto di eccitare gli speculatori anziché tenerli alla larga. Più o meno come stare seduti sul bordo di una piscina piena di piranha, con i piedi a mollo, e rovesciarci dentro una secchiata di frattaglie. Intanto, per proteggerci, severissimi provvedimenti verranno presi contro gli hedge fund, comodi bersagli per indirizzare i forconi:

Ecofin, arriva stretta sugli hedge fund: servirà "passaporto" Ue

Roma, 18 maggio - Via libera dall'Ecofin a una bozza di direttiva che introduca "regole armonizzate per le società che gestiscono, in particolare, hedge fund e private equity... L'accordo, giunto su forte spinta di Francia e Germania (e i mugugni della Gran Bretagna), rappresenta un segnale concreto contro la speculazione finanziaria...

Così, finalmente avremo anche i Fondi Doc, Docg e Dop. E un'apposita commissione di euroburocrati, finanziata con nuove tasse, metterà tanti bei timbri su nuovi regolamenti e procedure... marchi di qualità, bollini blu e bufala originale garantita.

Comunque, se neanche questo servisse a scoraggiare i ribassisti incalliti come la vecchina, si può sempre ricorrere al mocio-blackout. Quando una Borsa dà segno di voler cedere pesantemente è sufficiente mandare lì in giro apposita donna delle pulizie che, con il mocio per dare il cencio in terra, inavvertitamente stacca la spina. Come ad esempio ieri a New York (son semplici teorie, ovviamente):

09:20 AM 05/25/2010
NYSE Services Impacted
Internal Issue for Floor Broker Orders

The NYSE and NYSE Amex Cash Markets are currently experiencing issues with order delivery to floor broker hand helds.

All other order delivery and order processing is functioning normally. Standby for an update.

Poveri brokers, poco dopo l'apertura gli è toccato mettersi a passare gli ordini a mano (hand helds), rallentando appena appena le esecuzioni, ma mantenendo l'indice funzionante (un black-out totale creerebbe il panico). Il tutto è durato una quarantina di minuti, molto utili nel caso qualcuno dello speciale Team Governativo anti crollo (il mitico Plunge Protection Team) dovesse posizionarsi per stritolare i ribassisti (incastrati dal blocco). Osservate il grafico: la Borsa apre con un -3% e dà segni di voler proseguire nel precipizio. Ma, una volta intervenuto il mocio, la tendenza si inverte miracolosamente, fino a chiudere con un tenero +0,04%:



Seguono, immancabili, titoli e commenti idioti:

WALL STREET STUPISCE CON UN MIRACOLOSO RIALZO...

In modo che, immancabili, sbucano i lemming (memoria massima 2 ore) che si precipitano a comprare.

Un po' come abbiamo già visto con il semi crash dell'altro giorno a Wall Street, quando in pochi minuti ci sono titoli che si sono quasi azzerati, salvo poi tornare su a elastico. In quel caso, pare che certe misteriose aziende che fanno trading computerizzato (gli algoritmi piranha, che infestano il 50% delle operazioni a New York, con company dai nomi davvero rasserrenati, tipo Tradebot, il trading dei robot), aziende dove le azioni vengono tenute in portafoglio per un tempo medio di 11 secondi... insomma, pare che avessero spento tutti i computer, creando, di fatto il vuoto.

Praticamente l'intervallo del film "Alien contro Predator" (regia di Terminator). O forse le prove generali. Una volta riaccese le macchine, ecco un bel rimbalzo. Questa volta.

Non ci sono più i crolli di una volta: oggi un banchiere rovinato non fa in tempo a buttarsi dal grattacielo che le Borse hanno già rimbalzato prima che lui tocchi terra.

D'altra parte, con i tassi a zero grazie a Ben e Jean Claude e i Bot distrutti, la vecchina è quasi costretta diventare una speculatrice. Così, al grido di "tanto il Governo li salverà", i risparmiatori si strappano di mano obbligazioni rischiose pur di racimolare una cedola. Ad esempio, Royal Bank of Scotland (Rbs, già banca fallita), un giorno sì e uno anche emette pancali interi di obbligazioni con cedole irresistibili (tipo 10% per i primi due anni) che vanno letteralmente a ruba:

Scambi record per il bond Rbs Royal Operazione 10%. Giovedì 13 maggio 2010 scambiati 83 milioni di euro

Si tratta del titolo più scambiato di sempre in una singola seduta. Il precedente record era di 81,8 milioni del bond Rbs Royal Combinazione Perfetta stabilito il 30 marzo 2010...

Uno poi si augura che la banca usi oculatamente i soldi prestatigli dai risparmiatori con rivoletto di bava, giusto? Pare di no (e uno si chiede: chi rimarrà con il cerino in mano?):

Rbs sceglie la "vita spericolata". Con il placet del governo... - 13/05/2010

Royal Bank of Scotland Group starebbe attuando strategie particolarmente aggressive e rischiose per rilanciarsi sul mercato dopo il default tecnico che costrinse lo Stato ad un salvataggio d'emergenza nel 2008. Lo riferisce il Wall Street Journal sottolineando come tale comportamento stia suscitando più di una perplessità circa la sostenibilità di una simile strategia. Secondo fonti vicine all'istituto, Rbs starebbe concedendo prestiti agevolati ad operatori con forti propensioni speculative come banche d'investimento e società di private equity...

Comunque, oggi pare che la nuova moda dei traders fai-da-te sia il forex, il mercato valutario. Ad esempio si comprano franchi svizzeri (CHF) scommettendo su un ribasso dell'Euro. Come direbbero i F.lli Boscoli: "Si vede chiaramente che il franco deve salire". E per rendere la carneficina più agevole e succulenta, le banche consentono a chiunque di operare con una leva tipo hedge fund:

*Vi informiamo che è ora **possibile operare intraday sul Forex**, il mercato delle valute, con una **leva fino al 100%**. Ad esempio, con il margine dell'1%, bastano 100 euro per comprare o vendere 10.000 Euro/Dollaro...*

Carino! Quindi, se il franco sale dell'1% raddoppio il capitale. Certo però, se è l'euro a salire, perdo tutto. E, per l'appunto, l'altro giorno: +1,5% in un minutino, capitale vaporizzato e conto in rosso (sangue) da rimpinguare. Vedere il grafico EUR/CHF:



Infatti, di questi tempi i banchieri centrali sono un po' nervosetti sui cambi. Proprio l'altro giorno, dopo che la Merkel aveva minacciato gli sporchi speculatori, i capitali avevano preso a uscire dalle banche tedesche verso la Svizzera al ritmo di qualche trilione al nanosecondo. Il che avrebbe portato una forte rivalutazione del franco con conseguenze nefaste per Ubs e Credit Suisse, che da sole rappresentano il 500% del Pil svizzero (no, non digitato un zero in più per sbaglio). Come mai conseguenze nefaste? Semplice: negli anni passati le banche svizzere hanno letteralmente riempito di mutui e prestiti mezza Europa dell'est. Nel pieno della festa, la moda era di farsi il mutuo in Chf, pagando tassi bassissimi rispetto, ad esempio, allo Zloty polacco. Una vera furbata (fra una vodka e l'altra). Però, se poi il franco si rivaluta perché l'euro va a gambe all'aria, anche le rate polacche si rivalutano e i mutui vanno a gambe all'aria, trascinando anche le banche svizzere, che son 5/6 volte più grandi della Svizzera. E tutti giù per terra.

Ecco perché l'altro giorno Herr Hildebrand (capo della Banca centrale degli gnomi), da Zurigo ha chiamato il collega Jean Claude col telefono rosso:

“Achtung! Jean, tu defe komprare subito uno zilione di euri per tenere basso il franco, zennò azz amaren anke per voi...”

“Lo so, malédition!, mais l'argent c'est terminé: siamo al verd”

Così, tirano giù dal letto Bernanke, che stava appunto sognando un euro più forte (che sennò col dollaro forte il deficit gli deflagra in faccia), e gli chiedono un prestituccio. Ben è così eccitato di poter stampare un altro po' di dollari che si dimentica le password del conto Fed, ma alla fine riesce a fare il bonifico. Così, Jean Claude e Herr Hildebrand possono sparare un ordine di acquisto di euro contro franco di qualche trilione con leva 100, e il cambio schizza in su dell'1,5% in un minutino (per poi continuare fino a +3%). Scuoiando tutti quelli che si trovano dall'altra parte.

Pochi giorni dopo, i valenti trader fai-da-te, forti dei loro studi di analisi tecnica fatti su blog e forum, si lanciano sul cambio euro/yen, sempre a leva 100/1. Questa volta, pelo e contropelo nell'arco della giornata: vengono triturati prima all'ingù e poi all'insù. E il cambio chiude praticamente in pari:



E, a proposito di cambi, pensate un po': ormai dell'euro parlano male anche in Uganda. Pare che l'epidemia dei Piigs sia arrivata fino a Kampala, a contagiare lo scellino ugandese, che si indebolisce perché tutti, impauriti, abbandonano anche lo scellino e scappano verso il dollaro Usa:

Uganda shilling extends losses vs dollar

KAMPALA, May 7 (Reuters) - The Ugandan shilling lost ground against the dollar on Friday as risk averse investors turned to the greenback as the eurozone debt crisis deepened. "It's the Greek debt crisis in the eurozone that has pushed up appetite for the dollar and that is feeding into our market"...

E' colpa della crisi nell'eurozona, dicono. Diavolo di un euro. Ci fosse stato ancora Idi Amin, probabilmente avrebbe invitato tutti i leader in Uganda per un summit con banchetto finale. Illustri ospiti per cena.

Per quelli che volessero prendersela con la speculazione, i derivati e simili, consigliamo intanto di fare un salto al proprio Comune per vedere se per caso il sindaco o l'assessore al bilancio & finanze sono stati visitati da qualche banchiere con irrinunciabili proposte per aggiustare i conti (guadagnare subito e schiantare poi). In pratica, un municidio:

MILANO (MF-DJ)- 19 maggio- L'Italia e' una caso unico in Europa per quanto riguarda la stipula di contratti con derivati perche' e' il Paese che vede un ampio e diffuso uso di questi strumenti nelle amministrazioni locali. E' quanto ha spiegato a margine dell'udienza sui derivati in corso al tribunale di Milano, il pm Alfredo Robledo. "Il pericolo, ha spiegato Robledo, e' concreto ma non immediato. L'Italia e' l'unico Paese in Europa che ha tante amministrazioni che hanno fatto questo tipo di contratti. Sono tante bolle in capo ai Comuni, alle Regioni e alle Province prima o poi scoppieranno e nessuno sa che cosa succedera'. Comunque e' un problema diverso da quello greco ma data la diffusione, spero di sbagliarmi, forse il problema e' piu' grande di quello della Grecia".

Siamo (purtroppo) d'accordo con il Pubblico Ministero tranne che su una cosa: l'Italia non è un caso unico. Il MUNICIDIO è molto diffuso anche in altri paesi, come Francia e Germania.

Da un articolo di Bloomberg del 15 aprile:

More than 1,000 municipalities in France had 11 billion euros in "risky" contracts at the end of 2009, according to Paris-based **Finance Active**. In Italy, about 467 public borrowers faced losses of 2.5 billion euros on derivatives as of the end of September, according to the **Bank of Italy**. In Germany, Deutsche Bank sold contracts based on the difference between long- and short-term rates to about 50 municipal governments and utilities. Local authorities also bought swaps from regional banks and Commerzbank AG. No national consolidated figures exist, according to Roland Simon of Simon & Partner, a law firm in Duesseldorf.

In Italia si stimano 467 municipalit  (comprese Province e Regioni) invischiate nei derivati, con perdite di 2,5 miliardi di euro. Ma in Francia sarebbero pi  di mille, con perdite stimate di 11 miliardi. E anche in Germania si son dati da fare...

LA CINA CI SALVELA'

Dato che l'ottimismo del mondo si regge ormai sul fatto che la Cina continui a crescere a razzo, inondando il mondo dei suoi ottimi manufatti, mentre aumenta la ricchezza che stimola i consumi, etc.... ecco un paio di dati interessanti. Prima di tutto le case. Come ormai sapete (da quando siamo andati al ribasso), in Cina stanno costruendo appartamenti di lusso anche nel deserto del Gobi, in base all'assioma (che loro hanno scoperto da poco) per cui:

- 1 - ci si indebita;
- 2 - si compra un appartamento pagandolo, in proporzione, quanto Buckingham Palace;
- 3 - poi si aspetta qualche mese, giusto il tempo necessario perché il valore della casa raddoppi e
- 4 - la si offre in vendita all'orda di compratori impazienti che premono fuori dalla porta;
- 5 - ai proventi della vendita si aggiunge un ri-indebitamento (si raddoppia la posta, *double up* a poker) per comprare due appartamenti e una Ferrari.

Come sempre il giochino ha funzionato per un po'. E però il mese scorso è successo qualcosa di assolutamente imprevedibile, una di quelle cose che neanche un economista sarebbe mai arrivato a immaginare: i prezzi delle case sono scesi. E già che c'erano sono scesi alla cinese: di botto, del 31%.

Beijing Home Prices Plunge 31.4%

May 11 -- Compared with the week ended April 11, the average transaction price of commercial residential properties in Beijing plunged 31.43 percent...

Chissà quelli che avevano appena comprato con un mutuo fresco fresco e son già a -30%. Attendiamo sviluppi.

Intanto però abbiamo finalmente svelato un mistelo. Qualcuno ricorderà che tempo fa ci si chiedeva come mai le statistiche imperiali trionfali indicassero un'impennata nelle vendite di auto, ma poi i consumi di carburante, risultando invariati, portavano a pensare che nessuno usasse la macchina. Mistero risolto: c'è una bolla speculativa anche sulle targhe auto. Chi la vuole deve sganciare il corrispettivo di un anno di stipendio medio.

Cina: Shanghai, 5.000 euro per ottenere la targa auto (ANSA) - SHANGHAI, 23 MAG - Continua a salire il prezzo delle targhe automobilistiche a Shanghai, arrivate a costare l'equivalente di 5.000 euro l'una. Per limitare l'uso di auto, infatti, la municipalità della capitale economica cinese, dagli anni 90, mette all'asta le targhe: 8.500 nel solo mese di maggio, anche se il numero dei contendenti dell'asta è sceso a 16.324, quasi mille in meno di aprile. Il governo ha deciso di aumentare il numero delle targhe per evitare che i prezzi salgano troppo.

DOPO I DISCORSI: ORA CHE SI FA?

Questo grafico ha un che di mistico:



Rappresenta l'Etf che va al ribasso sulle principali banche europee (quindi, quando sale significa che le azioni del settore bancario scendono). Notare la meravigliosa curva in stile discesa di sci estremo no limits, dal picco di panico di inizio 2009 fino ad oggi. Siamo ai livelli esatti di due anni fa. Se le banche avevano qualche problema nel 2008/2009, ormai è tutto risolto. Almeno secondo le Borse; e forse anche secondo i trucchi contabili. Artifici che sono poi il motivo per cui, fino ad oggi, mi sono astenuto. Come ad esempio le banche spagnole, che sembravano orgogliose e inattaccabili dalla crisi, nonostante una tragedia immobiliare in corso di portata catastrofica. Ora però pare che stiano iniziando i fallimenti (non che ci sia da rallegrarsi, ma la realtà deve, prima o poi farsi strada). Così son tentato; e poi però tentenno. Medito. Magari mando una mail.

Per il resto stiamo a guardare.

Però, vorrei raccomandare a chi ancora non ha comprato oro e argento di farlo. L'oro andrà a 1650 dollari e l'argento, prima a 21 e poi prenderà l'ascensore. Lo so che gli etf sono oro di carta, ma per il momento è meglio di niente.

IL PORTAFOGLIO

Riepilogando, ho comprato:

dollari a 1,49 su euro (venduti a 1,33);

oro a 1.045 Usd l'oncia e poi 1.120;

argento a 18,4 Usd l'oncia;

short (ribasso) di Standard & Poor 500 da 1.110 punti (eur/usd: 1,51);

short di FtseMib da 22.750 punti,

short Ibex da 12.100;

short Hang Seng da 20.600 (eur/usd: 1,41);

ho investito nel cioccolato della Hershey a 36,28 dollari (eur/usd: 1,41)

comprato (long) un indice di titoli del settore nucleare (e infrastrutture correlate) a marzo

comprato (long) piccole e medie aziende giapponesi con lo yen a 123,5 su euro e il Nikkei 10.800

comprato (long) l'indice delle miniere d'oro a fine aprile

comprato Exxon con il petrolio a 70 e il gas naturale a 4,2 (Usd 1,27)

short Cac 40 da 3.550

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 26/05	Var. %
Etfs Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	98,28	+ 42,02
Etfs Physical Silver <i>Argento</i>	19/11/09	12,14	14,75	+ 21,5
Db X-Trackers S&P 500 Inverse <i>Borsa Usa al ribasso</i>	25/11/09	36,33	44,55	+ 22,62
Lyxor Etf Bear Ftse Mib <i>Borsa Italia al ribasso</i>	25/11/09	42,13	47,4	+ 12,5
Templeton Global Bond FundA acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	18,39	+ 18,26
Lyxor ETF Ibex 35 Inverso <i>Borsa Spagna al ribasso</i>	04/01/10	51,3	63,79	+ 24,34
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	22/01/10	36,28 (usd)	45,90	+ 45,62
Db X-Trackers Hsi Short Daily <i>Cin cin cinesi al ribasso</i>	25/01/10	11,27	13,42	+ 19,07
Etfx Wna Global Nuclear Energy <i>Energia verde</i>	08/03/10	21,2	21,31	+ 0,51
Etfs Gold Bullion Securities <i>Ancora oro</i>	08/03/10	80,36	97,04	+ 20,75
Schroder Japanese smaller comp. <i>Piccoli giapponesi</i>	18/03/10	52,23 (jpy)	50,1	+ 8,01
Db Currency Return Etf <i>Non solo euro e dollari</i>	19/4/10	49,65	49,29	- 0,72
Amundi Short Govt. Bond 10-15 <i>I Btp saliranno per sempre?</i>	23/4/10	104,6	102,34	- 2,16
Market Access Gold Bugs Fund <i>Le azioni delle miniere d'oro</i>	29/4/10	144,5	155,53	+ 7,63
Db X-Track. Itrx Crossover 5-Y Sht <i>Fuga dai bond high yield</i>	06/5/10	91,7	95,44	+4,07
Db X-Track. Cac 40 Short Etf <i>Le Cac se sciogl con la grandeur</i>	06/5/10	62,9	64,69	+2,8
Julius Baer fund Agriculture <i>L'orto con rape e cipolle</i>	08/5/10	82,38	77,56	- 5,8
Exxon Mobil <i>Petrolio, gas, bollette</i>	11/5/10	64,5 (usd)	59,31	-4,66

POSIZIONI CHIUSE

	Acq.	Prezzo	Vnd.	Prezzo	Profit/loss
Db X-Trackers Ii Fed Funds <i>Bot in dollari Usa</i>	23/10/09	115,50	19/4/10	127,2	+10,1%

... E ORA IL PORTAFOGLIO AZZURRINO:

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 26/05	Var. %
Etf's Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	98,28	+ 42,02
Templeton Global Bond FundA acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	18,39	+ 18,26
Lyxor ETF Ibex 35 Inverso <i>Borsa Spagna al ribasso</i>	04/01/10	51,3	63,79	+ 24,34
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	22/01/10	36,28 (usd)	45,90	+ 45,62
Db Currency Return Etf <i>Non solo euro e dollari</i>	19/4/10	49,65	49,29	-0,72
Amundi Short Govt. Bond 10-15 <i>I Btp saliranno per sempre?</i>	23/4/10	104,6	102,34	- 2,16
Exxon Mobil <i>Petrolio, gas, bollette</i>	11/5/10	64,5 (usd)	59,31	-4,66

Ora chiudo, qui dal piano terra della finanza.

A presto.

Beppe Cloza

© 2010 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una sollecitazione al pubblico risparmio o la promozione di alcuna forma di investimento né raccomandazioni personalizzate ai sensi del Testo Unico della Finanza trattandosi unicamente di informazione standardizzata rivolta al pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi.

Le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente e potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente.